

**OMELIA DEL SUPERIORE GENERALE, DON DOMENICO SOLIMAN,  
IN OCCASIONE DELLA APERTURA DEL 24° CORSO DI FORMAZIONE SUL CARISMA**

Questa Celebrazione eucaristica dà il via a un nuovo anno del Corso sul Carisma della Famiglia Paolina. È il primo dopo la pandemia e coincide con il cambio di sede, che ora si trova in questo comprensorio. Per voi si prospetta un anno speciale, ora che siete giunti a Roma per vivere un'esperienza che non è solo di studio, ma anche di vita condivisa. Chissà quanti pensieri, desideri e progetti presenterete al Signore in questa Eucarestia!

Un anno speciale, un tempo di grazia, un cammino di Famiglia Paolina. Vi accolgono il nostro Fondatore, il Beato Giacomo Alberione, e la Venerabile Tecla Merlo, a nome di tutti coloro che hanno dato inizio a questa avventura 108 anni fa.

«Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo». Ecco le parole di san Paolo, oggi rivolte anche a noi. L'Apostolo sta spiegando che ci sono comportamenti che il battezzato non può più vivere; si tratta infatti di far morire ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Il cristiano vive da persona nuova, rinnovata perché resa nuova dalla Pasqua di Gesù: siamo tutti risorti con lui. La vita è quindi incentrata su colui che rende liberi, colui che ci libera da un vivere mondano e ci rende nuovi e suoi discepoli. Paolo ricorda tutto questo ai cristiani di Colossi perché è facile dimenticarsi che proprio Gesù ci ha salvati da una vita vissuta con queste schiavitù, frutto di un cuore ammalato. Apparteniamo al Maestro e ora possiamo dire che «Cristo è tutto in tutti».

«Cristo tutto in tutti» è anche il senso della nostra chiamata. Sono parole che ci aiutano ad andare al cuore della spiritualità paolina, incentrata su colui che è Via Verità e Vita, che desidera abitare la nostra mente, la volontà, il cuore. Desidera vivere, pensare, operare, amare, volere, pregare, soffrire, morire e risorgere in noi (DF, 170). Questa illuminazione, ricevuta in dono dal Beato Alberione, ha alimentato la vita e la missione della Famiglia Paolina. Il Primo Maestro ha posto al centro della sua vita il Cristo totale, colui che desidera essere tutto in tutti. L'anelito di Gesù è il nostro, ci rende apostoli. Esso ci cambia, ci trasforma, ci rende come san Paolo e per voi Pastorelle anche come san Pietro, ci fa appassionare del popolo di Dio al quale dedichiamo tutte le nostre energie affinché conosca il Figlio di Dio e entri in una vitale relazione con lui.

Durante questi mesi avrete modo di approfondire la vita del nostro Fondatore, i suoi scritti, la sua fecondità apostolica; conoscerete meglio il progetto integrale della Famiglia Paolina, il senso della nostra presenza nella Chiesa e nel mondo... Non date per scontato nulla, dedicatevi in questo studio, mentre vivrete un'esperienza di comunione tra di voi. Chiediamo il dono dello Spirito perché fecondi questo tempo e generi in voi qualcosa di nuovo in vista della vostra missione. Del resto o generiamo la vita di Dio in noi per il bene del suo popolo oppure perdiamo tempo, sprechiamo i doni ricevuti.

La Parola del Vangelo ci viene in aiuto con una parabola per richiamare un secondo atteggiamento spirituale. Chi è il mio prossimo? Questa domanda potremo farla al sacerdote che passa oltre, ma anche al levita e al Samaritano. Ognuno di loro ha una visione di moribondo, del prossimo e di come vivere la prossimità. Vale anche per noi Famiglia Paolina, vale per ognuno di noi. In base a questa visione, a questo sguardo facciamo delle scelte. Gesù loda l'atteggiamento del Samaritano, ben descritto dall'evangelista Luca con particolari, mostrandoci tutto ciò che è disposto fare per questo uomo mezzo morto. La "visione" del prossimo, dell'umanità, del creato, della vita

paolina, del carisma è ciò che vi occuperà in questo anno di studio. Sarà la familiarità con il Beato Alberione che vi aiuterà a “vedere” ovvero ad accorgervi che anche oggi c’è una umanità che chiede aiuto, ha bisogno che qualcuno si prenda cura di lei. Alla fin fine il Samaritano è Gesù: è lui che sente compassione, si avvicina, lo carica sulla sua cavalcatura, lo porta all’albergo, si prende cura di lui e anticipa anche due denari. Sono forti le parole di Gesù al termine della parabola: «Va’ e anche tu fa’ così».

Un anno alla scuola del Divin Maestro, nel cuore di colui che è il Buon Pastore. Possiamo dire che “Cristo è tutto in tutti” quando un giorno qualcuno guardando il nostro volto e accogliendo ciò che viviamo nel nostro apostolato, vedrà non noi ma il volto di Cristo stesso. Allora potremo dire vere anche per noi le parole di san Paolo: «Non sono più io che vivo è Cristo che vive in me» (Gal 2,20).

Roma, Sottocripta del Santuario Maria Regina degli Apostoli, 3 ottobre 2022

Don Domenico Soliman  
*Superiore generale*